



3° I 'mbuttaturi

I 'mbuttaturi (portatori) sono un gruppo, formato da gente di età, ceti e mestiere diversi, ma accomunati da una forte devozione per i propri Santi. Ognuno di loro invoca ora la Madonna, ora il Santo, in base a come lo sente più vicino a sé. Ad esempio, San Francesco di Paola è comunemente chiamato "u Santu Patri" (il Santo Padre). San Giuseppe "u Vecchiareddu", e così via. I 'mbuttaturi sono divisi per altezza, i più alti avanti e i più bassi dietro. Viceversa avviene quando la strada presenta una forte pendenza. Si dividono in squadre, composte da vari elementi, che si dispongono partendo dalla vara verso l'esterno, dal più basso al più alto. Sono parte integrante i *capi stanga* (le due stanghe usate, sono assi di legno, generalmente di cinque metri, che passano in mezzo alla vara e fuoriescono da entrambe le parti) uno avanti e l'altro dietro. Il loro compito è quello di dirigere la vara per le strade. Poi c'è il *battifore*. Il suo compito è molto importante: egli inizialmente, al momento del sollevamento della vara, chiama all'attenzione i portatori, battendo in una piastra di ferro applicata su una delle assi di legno, dei colpi di martello. Presi gli accordi con i capi stanga, e con tutti pronti in posizione piegata in avanti e faccia a terra, batte due colpi secchi sulla piastra. I portatori sollevano la vara e la poggiano sulle loro spalle. La stessa cosa avviene quando la vara viene posata a terra per il cambio delle squadre. A completare il gruppo dei portatori vi sono i *portatori esterni* che aiutano nell'operazione di salita e discesa della vara dalle spalle. I 'mbuttaturi si caricano il peso della vara sulle spalle e la portano per le vie della propria città, alterandosi in vari tipi di "ballu du Santu". Questo varia da quartiere a quartiere, in base all'accoglienza degli abitanti dello stesso (luminarie, bandierine, fiori, coriandoli, striscioni e fuochi pirotecnici). Ci sono dei punti caratteristici in cui il portatore manifesta maggiormente la sua devozione verso il Santo. Un esempio, il sacrificio di portare il Santo correndo su una ripida scalinata ai piedi del castello di Milazzo (processione San Francesco), o la ripidissima salita dei Capuccini, formata da quattro tornanti, fatta tutta d'un fiato (processione San Giuseppe). Il compito dei portatori termina con la parte più commovente e emozionante di tutta la processione. Dopo molte ore di sacrificio, i portatori caricati del gravoso peso, percorrono la via del ritorno in chiesa. Stre-



mati e doloranti, si avvicinano con passo lento, come per non volersi staccare da quel peso divenuto dolce. Caratteristico è il balletto ondulatorio, fatto anche con qualche passo indietro. Il Santo non rientra in chiesa se non prima di aver fatto, almeno quattro volte, avanti e indietro, sotto il portale della chiesa. Molte persone criticano il modo di esprimere la devozione, ma queste pratiche fanno parte delle tradizioni da moltissimi anni. L'ondeggiamento è solo un estremo atto di devozione. Mentre le campane suonano a festa, sovrastando la banda musicale, gli applausi e le invocazioni dei fedeli, i 'mbuttaturi hanno, anche questa volta, assolto il loro compito. La festa finisce, ma non il loro amore per il Santo.



Stampa: F.LLI GABRIATH - Giommoro - 0903984014

UN'IDEA TERMINAL

Di prossima realizzazione:

- * LA CHIESA DI S. MARIA ADDOLORATA
- * LA CHIESA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

TERMINAL
Architetto: arch. Francesca Maio
Fotografia: Giusi Cambria

Eventi Religiosi a Milazzo

Fede e tradizione nella festa di
S. FRANCESCO di PAOLA



a cura di
Vincenzo Messina



Grafica: arch. Francesca Maio
Foto: Giusi Cambria
da un'idea **TERMINAL**

S. FRANCESCO DI PAOLA

1° La Processione

La devozione, espressione di fede dei milazzesi verso S. Francesco di Paola, si esprime specialmente in occasione dei solenni festeggiamenti per la prima domenica di maggio. Religiosamente ci si prepara con il pio esercizio dei 13 venerdì, che precedono di oltre tre mesi la festa. Il Santuario è molto frequentato per le relative celebrazioni liturgiche. Il giorno della festa il concorso di popolo diventa per la processione talmente incontenibile da rendere difficile ogni tentativo di dare ordine e decoro ad un corteo che si snoda per almeno sette ore per le principali vie della città. E' un giorno realmente di festa, un appuntamento da non perdere. Tutti vogliono camminare vicini al Santo, toccare la vara, vederlo emergere dai numerosissimi fiori offerti dal fortunato devoto, prenotatosi per questo dono, anni prima.



Per questo giorno il Santo è della gente con cui cammina, è dei portatori, gente semplice e laboriosa, tradizionalmente legata alle attività portuali, che generosamente trasportano a spalla la pesante vara per tutto il lungo tragitto. E in questo tripudio generale l'aspetto religioso è decisamente in primo piano. Alla processione sono migliaia le persone insieme a coloro che, pur non direttamente interessati, sentono come un dovere accompagnare il Santo. La partecipazione è aperta a tutti i livelli sociali. I più impegnati (TOM, GIM, fedeli del Santuario) intonano canti e preghiere. La processione riser-va momenti di intensa commozione, evidente già all'apparire del Santo in uscita dalla chiesa. Poco dopo, il Santo si inerpica per le strade in salita e i vicoli del Borgo Antico fino a percorrere tradizionalmente la scalinata che conduce all'ingresso del Castello. E' un momento suggestivo, commovente ed atteso. Tra due ali di folla il Santo, con la fascia

rossa trasversale da Ufficiale spagnolo del '600, sembra volare fino alla sommità della scalinata e simbolicamente, in segno di protezione sulla città di cui possiede le chiavi, pare toccare l'architrave d'ingresso del Castello.



Altro momento saliente è l'arrivo al porto con le navi a sirene spiegate, dove il predicatore della festa rivolge un breve saluto ai fedeli. E' qui al porto, che si ha la sensazione dell'eccezionale partecipazione del popolo, con la città che sembra essersi fermata per rendere omaggio con la sua presenza al proprio Compatrono.



Quindi si arriva a Vaccarella, dove la devozione è immensa. Dopo circa sette ore, c'è il ritorno al Santuario: percorrere la salita che conduce alla chiesa, senza posare mai la pesante vara per terra è una tradizione a cui i portatori e musicanti, già affaticati, non rinunciano per amore del Santo Patrono. Tra grida d'invocazione a S. Francesco, al ritmo senza sosta imposto dalla banda musicale, si giunge all'ingresso del Santuario da dove, impartita la benedizione con la Reliquia del Santo, "a fatica" la vara fa il suo ingresso in chiesa; "a fatica", perché i portatori, in preda a una partecipazione integrale della persona, fanno ondeggiare la vara sulle spalle, e per brevi tratti entrano ed escono ripetutamente dalla chiesa.



2° La Berrettella

Il martedì successivo si celebra la festa della Gente di Mare al Celeste Patrono. E' la festa della Berrettella: un copricapo del Santo custodito in un'antica teca settecentesca d'argento, che si porta in processione. Al porto avviene l'imbarco della Reliquia su un mezzo della Marina Militare. Nella rada del Golfo si rende onore ai Caduti del mare con il lancio di una corona d'alloro, la benedizione e la recita della Preghiera del Marinaio.

